

Se una notte d'inverno, a Campra... Scelto il progetto del nuovo Centro ricettivo. Intervista al presidente della Giuria di Vilmos Cancelli

“Se una notte d'inverno...” è il suggestivo nome del progetto che si è aggiudicato il concorso internazionale di architettura indetto dalla Società Campra SA per la realizzazione dell'edificio ricettivo che costituirà il cuore del rinnovato Centro nordico. L'annuncio è stato fatto lo scorso 18 dicembre nella sala patriziale di Olivone, davanti a un numeroso pubblico curioso e interessato.

Il progetto è stato allestito dagli architetti grigionesi Durisch e Nolli in collaborazione con lo studio d'ingegneria Fürst Laffranchi Bauingenieure GmbH ed è stato giudicato il migliore fra gli otto che nel marzo scorso avevano superato una prima fase di selezione.

Molti gli interventi che hanno caratterizzato la serata: dal presidente della società (e membro della Giuria) Roberto Zanetti al consigliere di Stato Paolo Beltraminelli, dagli autori dei progetti premiati, che hanno potuto spiegare le proprie intuizioni e i propri lavori, al presidente della Giuria, il professor Gerardo Rigozzi. È a lui che ci siamo rivolti per meglio capire le scelte dei giurati e fare il punto alla situazione di Campra, gettando uno sguardo verso il futuro del Centro nordico, per cui i lavori veri e propri dovrebbero prendere avvio nel corso del 2015.



Professor Rigozzi, come è arrivato a far parte della Giuria che ha scelto il progetto vincitore?

Qualcuno mi ha proposto e la Società Campra SA ha accettato il mio nominativo. Devo dire che ho già avuto esperienze di questo genere con i progetti di nuova sistemazione del Liceo di Lugano 2 e della Biblioteca cantonale di Lugano. Inoltre il mio interesse per l'architettura l'ho coltivato da diversi anni grazie alle mie frequentazioni di architetti importanti, ad alcuni allestimenti di mostre (in particolare quella sul grande architetto italiano Tobia Scarpa) e ad articoli che ho scritto sull'argomento (di recente ho curato con

il mio collaboratore Luca Saltini la pubblicazione sui trent'anni di restauro degli edifici pubblici in Ticino, con particolare riferimento all'attività svolta dall'architetto Claudio Cavadini).

Cosa la lega alla Valle di Blenio e in particolare al Centro nordico di Campra?

Anche se vivo nel Luganese, continuo a sentirmi un Bleniese; le mie radici sono qui e ne sono orgoglioso. Come tutti i Bleniesi, sono preoccupato dell'andamento piuttosto regressivo della Valle, registrato in questi ultimi anni, e soprattutto dell'esodo delle forze lavoro e di parecchi giovani. Ecco perché cerco di partecipare attivamente ai progetti che potrebbero apportare alla Valle qualche novità e soprattutto qualche vantaggio socio-economico. Faccio parte del Gruppo operativo del Parc Adula, sia pure in modo critico, nella speranza di costruire qualcosa di positivo per la Valle (scioglierò le mie riserve soltanto se la Carta del Parco apporterà una promozione dell'intera regione e non soltanto dei divieti).

Il progetto Campra, per contro, è una realtà acquisita da tempo; il salutare interessamento dell'ente pubblico consentirà di investire complessivamente quasi 15 milioni per la trasformazione dell'intero Centro. Una realtà che mi sta a cuore sin dai primi passi di quarant'anni fa, allorquando, sotto la sapiente regia di Marino Vanzetti, s'iniziarono gli scavi con picconi e pale e con l'entusiastica adesione degli amici dello Sci club Simano: i Vanzetti, i Malingamba, i Rigozzi, i Bassi, i Morandi... e tanti altri.

Perché un nuovo edificio ricettivo in Campra?

Innanzitutto il progetto Campra, così come definito nel Messaggio approvato dal Gran Consiglio nel 2011, comprende una ristrutturazione assai radicale dell'intero comparto, sia per quanto attiene alla ricettività degli sportivi e dei turisti, sia per quanto concerne la riqualifica del paesaggio, mediante la rimozione delle costruzioni invasive e la rimodellazione delle piste. Naturalmente per le esigenze legate allo sci nordico non poteva mancare l'innervamento artificiale, ora già perfettamente funzionante. Grazie agli studi preliminari coordinati dall'ingegner Stefano Wagner, si è potuto sviluppare un concetto di pianificazione territoriale (il Piano di quartiere che dovrà essere approvato prossimamente) altamente rispettoso delle caratteristiche ambientali di una regione pregiata come quella del Lucomagno. Vorrei inoltre aggiungere, in risposta a talune voci critiche, che sarebbe stato impensabile sviluppare in Campra soltanto le strutture sportive, senza la costruzione di un nuovo edificio ricettivo in grado di ospitare sportivi e turisti (ma anche scolaresche e colonie) secondo gli standard oggi indispensabili, con spazi adeguati per il ristoro, per il pernottamento, per le attività inerenti allo sport e per le attività rigeneratrici (fitness e wellness).

Quali sono le caratteristiche del progetto vincitore che hanno convinto maggiormente la Giuria? Cosa aveva più degli altri progetti?

Premetto che tutti gli otto progetti arrivati in finale sono di qualità e sono opera di architetti e ingegneri affermati anche a livello internazionale. Evidentemente la nomea di Campra ha attirato l'attenzione anche oltre i nostri confini. La Giuria – composta da quattro architetti e da tre rappresentanti della Committenza, sotto la regia dell'architetto Stefano Tibiletti di Lugano, oltre che da due supplenti che hanno partecipato attivamente ai lavori – ha operato su più giornate in modo altamente professionale, mettendo a fuoco dapprima i criteri di valutazione, che non dovessero essere soltanto di carattere estetico. Gli elementi ritenuti prioritari per la valutazione dei progetti sono stati l'inserimento dello stabile in modo

armonioso e senza cesure nel paesaggio naturale, la centralità al paesaggio e dell'arena sportiva, la funzionalità dello stabile mediante una disposizione razionale degli spazi e dei collegamenti. Infine, ma non per importanza, si è voluto porre l'accento sulla flessibilità della struttura in relazione alle esigenze sportive e turistiche invernali ed estive. Il progetto vincitore degli architetti Durisch e Nolli è stato giudicato dalla Giuria particolarmente adeguato sia per l'inserimento armonioso nel paesaggio (grazie alla compattezza volumetrica), sia per la razionalità distributiva degli spazi e il dialogo con l'ambiente circostante; sia infine per la flessibilità nella ripartizione e nella suddivisione degli spazi interni.

Con il progetto di ristrutturazione e riqualifica si apre una nuova "era" per il Centro nordico di Campra. Cosa cambierà? Quali sono i possibili sviluppi futuri (quali le ambizioni)?

Credo che fatalmente dovranno cambiare alcune cose: rispetto alla fase pionieristica a conduzione prevalentemente familiare (con grossi meriti e riconoscimenti anche internazionali acquisiti sul campo), ci dovrà essere forzatamente un salto di qualità. Non vuole essere una critica all'esistente, ma una necessità dettata dai tempi e dalla presenza dell'istituzione pubblica, che ha investito parecchie risorse. Grazie alle nuove strutture, se vuole attrarre altre competizioni di livello nazionale e internazionale, la gestione sportiva del Centro dovrà essere ancora più professionale; il nuovo stabile ricettivo richiederà una gestione unitaria e manageriale attraverso un pubblico concorso; la gestione societaria (società paritetica fra Comune di Blenio e Sci club Simano, con partecipazione di azionisti privati) dovrà essere di alta competenza sia nella conduzione del Centro nei periodi invernali ed estivi, sia nella sua promozione, che richiederà professionalità e vigore. Andranno poi sviluppate tutte le sinergie possibili con altre istituzioni nel cantone e in Valle, in particolare con le realtà esistenti del Centro Acquacalda e delle stazioni invernali di Campo Blenio e Nara; e con le auspiccate realizzazioni del Parc Adula e delle Terme di Acquarossa.

E, parlando di Valle di Blenio, quali potranno essere le speranze future?

Con questo progetto a forte partecipazione pubblica, la Valle di Blenio ha intrapreso un cammino nuovo, direi quasi virtuoso, tendente a valorizzare con strutture di qualità le sue numerose prerogative paesaggistiche e culturali. Se i Bleniesi lo vorranno, si potranno implementare in futuro altri progetti legati alla natura (il Parc Adula), al turismo termale (il grande lavoro svolto dal Comune di Acquarossa che dovrà trovare gli investitori), all'agricoltura (il progetto di caseificio Blenio-Plus), alla valorizzazione storico-culturale (il castello di Serravalle) e altri ancora. Anche dal profilo culturale la Valle di Blenio potrà far sentire la sua voce, a condizione che si mettano in rete le numerose iniziative e le istituzioni di qualità quali il Museo Donetta, la Fondazione Ratti, la Fondazione Genucchi, i Musei di Lottigna e di Olivone e altre istituzioni presenti e future (io sogno ad esempio la creazione nella regione di una biblioteca di cultura alpina). È però importante che tutto ciò sia accompagnato da una mentalità aperta e vincente; che il biglietto da visita sia variegato e di qualità e che le singole realizzazioni siano in sinergia fra loro e non vengano soltanto dall'esterno. La Valle di Blenio ha bisogno di unità e di fiducia in sé stessa; per farlo con successo deve poter presentare nel panorama ticinese una sua forte caratterizzazione, un marchio di qualità e di operosità, sull'esempio di quanto è stato fatto in tempi non certamente facili da illustri personaggi che hanno saputo trarre alimento dai benefici raggi della Valle del Sole.